





# LETTERA DI RAGGUAGLIO

DELLA VENUTA. E PERMANENZA

IN NAPOLI

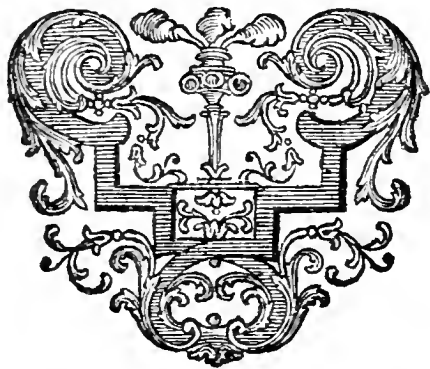
DI SUA MAESTÀ CESAREA

## GIUSEPPE II.

IMPERATORE RE DE' ROMANI &c.

*Scritta dall' Avvocato N. N.*

Al suo Amico Conte N. N. di Roma.



IN ROMA MDCCLXIX.

PER OTTAVIO PUCCINELLI, A SAN TOMMASO IN PARIONE.

---

*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono al Corso incontro il Palazzo Fiani.





## CARISSIMO AMICO.



E cotesta Metropoli del Mōdo fu for- presa da in- solita gioja allorchè fu accertata , che a Lei si reca- va la S. R. M. di GIUSEPPE II. Imperatore , e Re de' Ro- mani , non minore certamen- te fu il nostro gaudio allor- chè sapemmo la sua deter- minazione di recarsi a noi , che più d' ogni altra Nazione ardentemente desideravamo mirar cotesto singolare Eroe del nostro Secolo , e germe illustre di una Casa da noi al sommo venerata , e di cui

ne abbiamo un preziosissimo pegno nell' amorosissima no- stra Sovrana , anzi dolcissima Madre Maria Carolina Arci- duchessa d' Austria.

Appena pertanto fu noto al Real nostro Sovrano , che Cesare farebbe venuto , che prontamente ordinò quant' era dovuto per la sicurezza nel cammino , per la sontuo- sità, e magnificenza nell'allog- gio , e nelle feste ; il che fu prontamente , e con esattez- za , e fino gusto eseguito.

Stavano adunque in ogni posta , per cui dovea passa- re S.M.C. all'ordine due Cor- rieri , un Ufficiale con Sol-

(IV)

datefca opportuna . Sul Garrigliano fu magnifico Ponte coſtrutto , fu cui paſſando , e avendo inteſo , che per lui eraſi formato , ficcome fabbricoſi uguale per la Real Sorella , colla ſolita ſua affabile Maeſtà , e prontezza , diſſe , che per una Donna andava bene , ma non per un Soldato , qual egli era . Sul detto Ponte trovaronſi l' Intendente di Marina , il Capitano delle Maeſtranze , un Uffiziale della Contadoria , ed il Tenente della Real Lancia , i quali tutti furono da Lui benignamente accolti . Sempre incognito , e ſconosciuto nel rimanente del cammino , giunſe alla Villa di Portici il Venerdì mattina ſul tardi 31. Marzo , dove a capo delle ſcale ſtavano amendue le Maeſtà de' noſtri Sovrani , che al vederlo comparire , e aſcendere calarono alcuni pochi gradini ad incontrarlo , e ad abbracciarlo con teneriſſimi amplexi . Infra Loro ſi trattenero men d' un ora , dopo di che re-

coſſi la Maeſtà Sua al Palazzo del Signor Conte Kaunitz ſuo Miniſtro , ( preſſo cui volle abitar ſempre ) , a depor gli abiti da viaggio , e veſtito dell' uniforme tornò al Real Palazzo , dove in ſegreta ſtanza pranzò colle loro Maeſtà , ſerviti dalla ſola Famiglia confidente . Il ſeguente giorno 7. Aprile , dopo eſſere venuta la Corte in Napoli , venne Egli pure in una comune Carozza da nolo , per non eſſere conoſciuto , e unito ad Angreville girò tutte quaſi le Chieſe di Napoli da neſſuno ravviſato ; del che ne fu ſi lieto , che al ritorno ne moſtrò allegrezza colla Real Sorella . In tal viſita fatta , come pure in alcune altre , in cui la fece da perfetto incognito , oſſervò con ſingolar piacere ed attenzione nella Chieſa di S. Giovanni a Carbonara il famoſo Deposito del Re Ladislao , la Nobil Cappella di Ser Giovanni Caracciolo , e il meraviglioſo Deposito del Preſidente Argento celebre al Mon-

Mondo tutto per i suoi sublimi talenti . Nel Duomo si trattenne a leggere l'iscrizione sopra il Sepolcro d' Andrea Re d' Ungheria ; ma non potè vedere nè la Cappella , nè il Tesoro di San Gennaro , perchè era chiuso il Cancellò , nè alcuno vi fu che il conoscesse per aprirlo , o farlo aprire . La Domenica pure girò per Città , ma non potè tanto serbarfi incognito , che non fosse ravviato da molti . La sera vi fu gran Festino in Corte , e sebbene fosse come le Loro Maestà in bianco Dominò , non ballò nientemeno . Il Lunedì 3. detto in gran Gala , e coi nostri Sovrani andò da Portici a S. Martino , Monastero de' Padri Certosini , e fra via vedendo portarsi il Santissimo , fece fermar la Carrozza , e tutti e tre scesero , e sulla nuda terra adorarono ginocchioni Gesù Sagramentato con tale divozione , che l'immento Popolo radunato fu mosso a singolar divozione , e tenerezza . Nel detto Mo-

naftero godette molto l' amena veduta di Napoli , e del Mare ; benignamente accolse le dimostranze di stima , e di ossequio di que' Religiosi , da' quali furono presentati a' nostri Sovrani , siccome ancora a Cesare , tre Reliquiarj d' oro e un vago mazzetto di fiori , e l' Imperatore subitamente ch' ebbe preso il ricco , e leggiadro dono , alla Signora Duchessa di Termoli Nuora del Principe di S. Nicandro donò il Reliquiario , ed alla Signora Duchessa d' Andria il mazzetto di fiori , che stavano servendo la Real Sorella . Così pure essendogli stati presentati a nome del Real Monastero di S. Chiara un Vassojo di Tartaruca leggiadramente lavorato , e intrecciato d' oro , e Bacili di particolarissimi dolci , di questi ne prese , e il resto rimandò con quel benigno , e maestoso suo gradimento , ch' è proprio di Lui . Il Martedì giorno 4. reossi a veder altri Luoghi di questa nostra Metropoli degni del suo finissi-

(VI)

mo sguardo, dove ebbe piacere singolare d'ammirare quanto eravi di raro; ma particolarmente nella visita del Collegio de' Cineff, che qui si ammaestrano per poscia mandarli alle Missioni di quel vasto Impero. Alla sera fu Festino nel famoso nostro Teatro di S. Carlo dove la magnificenza dell'apparato, la copia de' Lumi, la vastità della Real fabbrica, e la simetria del tutto, furono oggetto a Lui di grandissimo piacere, e di ugual ammirazione, per cui s'esprese essere cosa veramente da Gran Re. Al Martedì 4. andò a Pozzuoli, dove fece conoscere la sua intrepidezza, e il suo coraggio; perlocchè vedendo i Marinari stessi, timorosi d'ammetterlo nella Lancia preparata, essendo Burrasca, e avendo inteso, che non v'era pericolo, ma solo timore, saltò francamente dentro col dire, che un Soldato non ha mai paura, e così in piedi stette con meraviglia di tutti quasi im-

mobile per tutto quel tratto, che fecero di Mare, tutto che il Legno battuto dall'onde fortemente barcolasse: Sceso dalla Lancia donò al Tenente d'essa 25. Zecchini, e 50. ai Marinari. La sera vi fu in Palazzo altro grande Festino, in cui parimente non ballò. Mercoledì 5. detto recai a veder tutti i Reali Bastimenti in forma pubblica, e pranzò sulla Nave S. Giuseppe con gran piacere e suo, e di tutto il nobile Corteggio, ch'ebbe a restar sorpreso dal maestoso, e insieme affabile suo contegno: delle cortesi, e modeste sue maniere, in cui Egli spicca mirabilmente. Al Giovedì andò a Caserta, ove si trattenne un giorno, e mezzo, ed ebbe campo di scorgere, che anche a' tempi nostri fanno i Re qualora vogliano, emulare, e forse ben sorpassare in alcuna parte la magnificenza degli Antichi Romani Imperatori. Eccovi in breve, Amico, quanto posso di certo narrarvi di questo



testo Augusto Monarca, che a noi si è fatto vedere come un baleno, che passa a un batter di palpebra, e ne ha lasciati quanto ammirati delle singolari virtù, che adornano in Lui animo, altrettanto desiderosi di più lungamente goderne la presenza. Ma Egli volle partire: e pregato a trattenerli ancora, rispose ch'era chiamato: e replicando alcuno,

chi potea mai chiamarlo, soggiunse: l'Imperatore. Se ne partì adunque accompagnato dalle Benedizioni comuni, e ben Egli lesse nelle nostre fronti, che ne portava il cuor nostro. Aggiungo al fin una nota de' Regali fatti da nostri Reali Sovrani alla Maestà di GIUSEPPE II. e fo fine col raccomandarmi alla grazia vostra: essendo &c.

Regali offerti da S. M. il nostro Re  
delle due Sicilie &c. a S.M. Cesarea  
GIUSEPPE II. Imperatore.

**U**N bastone con pomo d'oro guarnito di Brillanti, e sopra di esso un gran brillante superbamente lavorato.

Uno Stuccio, con suoi finimenti d'oro, guarnito di Brillanti.

Una Spada, con guardia d'oro, gemmata, e con fiasco di Perle.

Un Abito di Castoreo di Spagna.

Sei Cavalli baj oscuri per Carrozza.

Sei Cavalli di diversi manti, per Cavalcare.

Dodici Fucili, con canne rigate d'oro.

Sei

(VIII)

*Sei Canne di Archebugio, sciolte.*

*Sei Sciabole guarnite.*

*Sei Lame di Palosso.*

*Trentasei Rasoj con suoi Stucci, e suoi manichi parte di  
Avorio, e parte di Tartaruca, intersiati di oro.*

*Dodici Papertus con suoi stucci.*

*Quattro Camere di Arazzi della nuova Fabrica.*

**Regali di S. M. la Regina di Napoli,  
a S. M. l'Imperatore.**

*Dieci dozzine di Fazzoletti di Persia.*

*Dieci dozzine di Calzette di Sorriento:*

**Altri Regali di S. M. la Regina  
alla Corte dell' Imperatore.**

*Al Principe di Driedestein una Scattola d'oro guarnita di  
Brillanti superbamente lavorata di 1000. doppie di  
valore.*

*Al Segretario una Scatola guarnita di Brillanti.*

*Al Confessore, Medico, e Chirurgo un Anello di Brillanti  
per ciascuno.*

*Al Parrucchiere, che pettinò anche S. M. la Regina, un  
Anello di Brillanti del valore di scudi 1000.*

*Agli altri di Corte Nobile, Scattole, ed Orologj d'oro.*

*Alla Corte di Livrea 500. Zecchini.*



